



ECONOMIE DOMESTICHE PRIVATE, IN TICINO, NEL 2011

Pau Origoni e Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

Secondo i dati della Rilevazione strutturale (RS), nel 2011 le economie domestiche private ticinesi sono 154.748. La maggioranza di queste – 90.394 – è di tipo familiare e conta al suo interno uno (58,4%) o più nuclei familiari (0,3%), mentre la parte restante – 61.386 casi – è composta dalle economie domestiche non familiari (39,7%). L'economia domestica media conta 2,14 persone. Obiettivo di questo contributo non è tanto quello di proporre un'analisi approfondita della realtà delle economie domestiche ticinesi oggi, ma piuttosto di illustrare i concetti e le metodologie all'origine della tipologia in uso nella statistica federale dal 2010 su questo tema, che risultano fondamentali per una corretta lettura del dato.

Ma cosa è un'economia domestica? La definizione di economia domestica proposta dall'Ufficio federale di statistica (UST) parla di un "gruppo di persone che vivono generalmente insieme"¹. Secondo la Conferenza degli statistici europei (UNECE), questa è la definizione che corrisponde al concetto del *ménage logement* (Riquadro 1 e UNECE, 2006), che potremmo tradurre come "economia domestica-abitazione", proprio perché il criterio di base che permette di delimitare l'economia domestica è l'abitazione: la o le persone che la occupano, costituiscono un'economia domestica. Questa definizione ha il pregio della semplicità, ma risulta molto generica; al suo interno vengono infatti incluse situazioni molto diverse, che spaziano dalle economie domestiche di persone sole ai gruppi di coinquilini, dalle famiglie "tradizionali" a quelle ricomposte o monoparentali, ecc.

Per poter distinguere queste situazioni è necessario articolare meglio la definizione e passare al concetto del *ménage foyer* (economia domestica-focolare, la definizione è sempre dell'UNECE), che costituisce un affinamento del concetto del *ménage logement*. La fonte statistica di riferimento per questo tipo di informazioni è la Rilevazione strutturale (RS, Riquadro 1).

La strategia con la quale le informazioni vengono raccolte nell'ambito della RS è interessante perché illustra bene il passaggio dal concetto del *ménage logement* a quello del *ménage foyer*². Anche nell'ambito della RS il punto di partenza per definire l'economia domestica è l'abitazione. La

prima richiesta che viene fatta a chi compila il questionario è infatti di elencare tutte le persone che vivono nella sua abitazione e di fornirne le principali caratteristiche sociodemografiche. Il sesso e la data di nascita sono le informazioni che nel contesto attuale ci interessano maggiormente, ma ve ne sono altre che da un punto di vista metodologico sono essenziali. Una volta che la lista è stata fatta, grazie alla tecnica della "matrice dei legami familiari" (UNECE, 2006) vengono chiarite le rispettive posizioni dei coabitanti e i rapporti che le contraddistinguono. All'interno di un'economia domestica possono infatti esserci situazioni molto diverse a seconda del numero di adulti, di anziani, di bambini e delle relazioni che intercorrono tra queste persone, fino alla situazione forse più complessa e atipica (almeno per la Svizzera e il Ticino), che è quella della presenza in una stessa abitazione di più nuclei familiari. La compilazione della matrice prevede che il rispondente indichi, per ogni (co)abitante, il tipo di rapporto che lo lega a tutti gli altri: figlio, partner, genitore, terza persona non parente, ecc. La tipologia delle economie domestiche che ne deriva, messa a punto dall'UST, viene presentata nella sua completezza nella tabella 1. Nella sezione seguente ne presentiamo le principali categorie e una loro quantificazione.

Le economie domestiche in cifre: come sono fatte e quante sono

Quando ci si interessa alle economie domestiche private³, una prima fondamentale distin-

¹ Si veda il sito dell'Ufficio federale di statistica all'indirizzo www.bfs.admin.ch: Infoteca -> Definizioni. È importante rilevare che un'economia domestica non è forzosamente una famiglia. Le famiglie sono solo un sottogruppo delle economie domestiche.

² Il questionario è ottenibile nelle pagine della Rilevazione strutturale sul sito dell'Ufficio federale di statistica (www.censimento.ch) -> I quattro elementi cardine del nuovo censimento della popolazione -> Rilevazione strutturale).

³ Le economie domestiche collettive (case di riposo, ospedali, penitenziari, ecc.) non fanno parte del campione intervistato nell'ambito della RS. Il loro numero, come quello delle persone che ci vivono, è però stimabile con STATPOP.

Riquadro 1 – Economie domestiche e fonti statistiche

Gli organismi internazionali hanno da tempo cercato di porre delle basi comuni nell'ambito dello svolgimento dei censimenti nazionali con l'obiettivo di facilitare la cooperazione economica tra i paesi. A questo scopo la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE, <http://www.unece.org>), ha sviluppato delle linee guida atte a favorire la comparazione dei dati statistici e l'adozione di basi concettuali armonizzate. Nell'ambito di queste raccomandazioni, l'UNECE identifica due ottiche per affrontare la problematica dell'economia domestica: l'ottica dell'economia domestica-abitazione (*ménage logement*) e quella dell'economia domestica-focolare (*ménage foyer*). Secondo la prima le economie domestiche corrispondono alle abitazioni: costituisce un'economia domestica ogni persona sola o ogni gruppo di persone che condividono una singola abitazione. La seconda rappresenta una versione raffinata della prima. Partendo dalla condivisione di un'abitazione come principio di base per l'identificazione di un'economia domestica, tiene pure conto delle relazioni che intercorrono tra le persone in coabitazione per identificare quelli che definisce *focolari*, ovvero gruppi di almeno due persone che "si associano per condividere l'abitazione e provvedere insieme a soddisfare i propri bisogni alimentari e, eventualmente, altri bisogni fondamentali dell'esistenza." (UNECE, 2006, paragrafo 479, traduzione degli autori). Quando le statistiche sono basate sui registri amministrativi (come nel caso di STATPOP), l'ottica del *ménage logement* è l'unica possibile. I registri non sono costruiti con uno scopo primariamente statistico (ma amministrativo) e includono quindi unicamente informazioni ufficiali. Questo impedisce in molti casi di qualificare con la necessaria precisione le relazioni tra i membri di un'economia domestica e, conseguentemente, di identificare i focolari al suo interno. Considerando per esempio il sottoinsieme delle economie domestiche composte da due adulti, è relativamente semplice capire che con le informazioni contenute nei registri sarà possibile identificare sistematicamente le economie domestiche di coppie sposate o in partenariato registrato (due tipi di unione coniugale ufficiale), mentre risul-

terà impossibile distinguere quelle formate da due coinquilini senza relazione sentimentale o ancora quelle composte da una coppia (etero- o omosessuale) con una relazione di tipo maritale consensuale. Per poter superare questo ostacolo, è necessario adottare altre fonti e metodologie. Questo non significa che i dati offerti da STATPOP sulle economie domestiche non siano utili. Anzi, essi sono un'informazione essenziale per calibrare i dati raccolti da fonti campionarie.

A livello svizzero, la fonte per ottenere informazioni sulle economie domestiche secondo il concetto del focolare è la Rilevazione strutturale (RS), che – grazie a uno specifico questionario – raccoglie i dati in modo diretto presso un campione della popolazione. Le informazioni disponibili sono decisamente più ricche rispetto a quelle offerte da STATPOP e derivano da autodichiarazioni dei rispondenti. Questo permette di qualificare le relazioni tra le persone all'interno delle economie domestiche e, conseguentemente, di distinguere il numero e i diversi tipi di focolari presenti. In compenso, si tratta di dati campionari che devono essere interpretati con alcune cautele, come viene spiegato in questo contributo. A queste fonti si aggiungerà l'indagine tematica 2013 dedicata al tema "famiglie e generazioni", che indagherà nel dettaglio e in una prospettiva sociologica (sempre con un approccio campionario, ma il campione sarà più contenuto di quello della RS) il variegato mondo della famiglia in Svizzera e le sue relazioni con quello delle economie domestiche, offrendo informazioni importanti per migliorare la conoscenza sui dati delle altre due fonti. In un prossimo futuro non ci si limiterà a quanto avviene all'interno delle mura di un'abitazione, ma si esploreranno le reti famigliari, le loro storie e le relazioni di mutua assistenza tra le generazioni. I dati saranno disponibili alla fine del 2014 e saranno oggetto di approfondimento da parte dell'Ustat.

Quando tutti questi risultati saranno disponibili, diventerà possibile ricostruire un'immagine più articolata delle economie domestiche e, in modo ancora più preciso, delle famiglie svizzere. Per maggiori informazioni si veda il sito www.censimento.ch o la pubblicazione *Il nuovo censimento della popolazione* (UST, 2011).

zione è quella che esiste tra le economie domestiche famigliari e quelle non famigliari. Come si vede nella tabella 1, la maggioranza delle economie domestiche appartiene al primo tipo (58,7%, mentre il 39,7% è di tipo non famigliare).

Le **economie domestiche famigliari** sono essenzialmente composte da un solo nucleo famigliare (58,4% di tutte le economie domestiche ticinesi); quelle che includono più nuclei famigliari sono un fenomeno decisamente marginale: 441 unità, pari allo 0,3% delle economie domestiche private ticinesi⁴. Le economie domestiche famigliari si distinguono per la presenza (rispettivamente l'assenza) di figli e secondo il numero di adulti che le compongono. Questi due fattori contribuiscono a delineare le tre principali categorie di economie domestiche famigliari: le coppie senza figli (24,6%), quelle con figli (26,4%) e le economie domestiche di genitori soli con figlio/i (comunemente dette economie domestiche monoparentali) (7,6%).

Ognuna di queste tre categorie può a sua volta essere declinata in sottocategorie. Nel caso

delle coppie (con o senza figli), una prima distinzione di base è quella che qualifica lo statuto legale dell'unione, distinguendo tra il matrimonio, l'unione consensuale o il partenariato registrato (limitatamente alle coppie omosessuali).

Le **economie domestiche non famigliari** sono invece essenzialmente composte da persone sole. Si tratta di 59.570 casi (38,5% del totale delle economie domestiche cantonali). La parte restante – piuttosto marginale – è composta da 1.816 economie domestiche non famigliari di più persone (1,2%), che sono verosimilmente coinquilini, ovvero persone che condividono un'abitazione formando quindi almeno un focolare (per la definizione si veda il Riquadro 3), senza avere tra di loro legami di tipo famigliare.

Le economie domestiche dal 2010: alcune avvertenze

Le condizioni metodologiche entro le quali un dato è prodotto hanno delle implicazioni importanti sulla capacità da parte di questo dato di offrire indicazioni utili sulla realtà e di quantificare i fe-

⁴ Le riflessioni sulle tipologie sono svolte da gruppi di lavoro internazionali che tentano di offrire degli strumenti che rendano conto in modo fedele delle condizioni di vita e delle sensibilità culturali nei diversi paesi (anche solo a livello europeo queste possono cambiare notevolmente). L'esempio di questa categoria è particolarmente eloquente: per numerosi motivi (economici, culturali, ecc.), questo tipo di economia domestica è poco diffuso in Svizzera, ma decisamente più frequente altrove.

Riquadro 2 – Economie domestiche in Ticino e in Svizzera, una struttura molto simile

La struttura delle economie domestiche disegnata dai dati della RS in Ticino appare molto simile a quella evidenziata a livello nazionale. La maggioranza delle economie domestiche – circa sei su dieci – è di tipo familiare e conta un unico nucleo familiare. La parte restante è composta dalle economie domestiche non familiari.

Il caso ticinese si distingue per un maggiore peso proporzionale delle economie domestiche non familiari, a causa di una sovrarappresentazione delle economie domestiche di persone sole. Tra le economie domestiche di tipo familiare, in Ticino hanno maggiore importanza quelle di tipo monoparentale, mentre sono sottorappresentate quelle identificate come coppie senza figli. Difficile però pronunciarsi sulle cause di questa differenza. Un approfondimento in questo senso potrebbe essere oggetto di un futuro contributo [T 1].

T.1
Economie domestiche ticinesi secondo il tipo, nel 2011

	Ticino			Svizzera		
	N	+/- (%) ¹	%	N	+/- (%) ¹	%
Economie domestiche private	154.748	0,7	100,0	3.534.508	0,2	100,0
Economie domestiche non familiari	61.386	2,9	39,7	1.337.750	0,8	37,8
Economie domestiche di una persona	59.570	3,0	38,5	1.289.012	0,8	36,5
Economie domestiche non familiari di più persone	1.816	14,7	1,2	48.738	3,6	1,4
Economie domestiche familiari	90.394	1,1	58,4	2.134.019	0,3	60,4
Coppie senza figli	38.137	2,6	24,6	994.246	0,6	28,1
Coppie sposate senza figli	31.412	2,9	20,3	759.924	0,7	21,5
Coppie conviventi senza figli	6.430	7,6	4,2	223.103	1,6	6,3
Coppie omosessuali senza figli	(294)	35,6	0,2	11.219	7,7	0,3
Coppie con figli	40.920	2,1	26,4	943.400	0,6	26,7
Coppie sposate con figli	37.902	2,2	24,5	872.124	0,6	24,7
Coppie conviventi con figli	3.011	10,5	1,9	70.815	2,8	2,0
Coppie omosessuali con figli	(461)	32,6	0,0
Economie domestiche di un genitore con figli	11.337	5,8	7,3	196.372	1,8	5,6
Economie domestiche di più famiglie	441	23,4	0,3	14.225	5,6	0,4
Situazione non codificabile	2.528	10,9	1,6	48.514	3,2	1,4

¹ Limiti dell'intervallo di confidenza al 95%.

Fonte: RS UST, Neuchâtel

nomeni, e andrebbero sistematicamente tenute in considerazione. Sui vantaggi che il dato sulle economie domestiche prodotto dalla RS ha rispetto a quello derivato dai registri abbiamo già dedicato sufficiente spazio [Riquadro 1]. D'altra parte, il dato della RS ha ulteriori specificità che vanno tenute in considerazione. Queste sono legate allo strumento con il quale è costruita la tipologia, ovvero la matrice dei legami familiari, e al modo nel quale le informazioni che questa offre vengono utilizzate.

Come detto sopra, la matrice è una sorta di tabella nella quale il rispondente indica, per ogni membro dell'economia domestica, il tipo di rapporto che lo lega a tutti gli altri. A partire da queste informazioni, viene definito il tipo di economia domestica valutando quale sia il suo *baricentro*⁵. Si tratta di un cambiamento importante rispetto al passato [Riquadro 3]. Rispetto al Censimento 2000, il metodo odierno ha probabilmente il vantaggio di essere politicamente più accettabile o corretto, poiché non si azzarda a inserire in modo esplicito delle gerarchie all'interno dei nuclei familiari (il reddito vince sul lavoro non retribuito, l'età maggiore sulla minore e così via), ma risulta meno trasparente, poiché non classifica le economie domestiche in modo oggettivo e esaustivo, ma si limita a delinear-

ne la struttura caratterizzante sulla base di alcune ipotesi (finora) implicite⁶. Qui sotto illustriamo a parole il metodo adottato dall'UST.

La prima tappa consiste nel distinguere le economie domestiche in base alla loro dimensione. Quelle composte da una sola persona possono infatti appartenere a una sola categoria, ovvero quella delle persone sole. Con le economie domestiche restanti si va invece alla ricerca delle coppie che hanno una relazione di tipo maritale. Tre sono gli esiti possibili di tale ricerca:

1. c'è una coppia – la coppia diventa baricentro dell'economia domestica, distinguendo in seguito le economie domestiche secondo la presenza di figli della coppia (o di uno solo dei suoi membri). Può inoltre essere distinta la presenza di genitori di uno dei membri della coppia e/o di altri membri;
2. c'è più di una coppia – tutte queste economie domestiche vengono classificate nella specifica categoria delle economie domestiche plurifamiliari, poiché nell'economia domestica convivono più focolari;
3. non c'è nemmeno una coppia – in questo caso entrano in gioco altri fattori. Il primo è quello di verificare l'esistenza di una verticalità ge-

⁵ La scelta del termine "baricentro" è una scelta specifica degli autori di questo articolo. A nostro avviso, il termine traduce infatti bene l'idea che viene spiegata più sotto nel testo.

⁶ A mo' di premessa va detto che purtroppo non è ancora stato pubblicato un rapporto metodologico completo sulla costruzione delle economie domestiche dell'UST. Quel che segue si fonda su un documento interno di lavoro dell'UST e sugli indirizzi concettuali presentati dall'UNECE (2006) nelle raccomandazioni.

Riquadro 3 – Le economie domestiche nei censimenti dal 1970 al 2000

Fino al 1970, la figura attorno alla quale ruotava tutta l'economia domestica e sulla quale si relazionavano i legami tra individui necessari a definire le varie tipologie era quella del capo-fuoco. Nel caso una coppia avesse avuto il dubbio su chi dei due fosse il “capo”, il questionario veniva in aiuto indicando, quale seconda opzione, quella di “moglie del capo” (la figura “marito del capo” non entrava nemmeno in considerazione).

Nel questionario del 1980 compaiono i primi indizi che indicano un cambiamento della società e dei costumi, così alla voce “coniuge del capofamiglia” si aggiunge anche quella di “partner” (si possono così identificare le coppie conviventi). Il 1990 segna un ulteriore passo avanti nell'articolazione del concetto e nella definizione delle famiglie, ma l'aggiunta dell'indicazione “altro capofamiglia” oltre ai classici “marito/moglie” non ne modifica la logica costruttiva. È in occasione del Censimento 2000 che, con l'introduzione del concetto di “persona di riferimento”, si assiste ad una vera innovazione nella classificazione delle economie domestiche. Questo concetto identificava chi rappresentava il fulcro (economico) dell'economia domestica sulla base di una serie di criteri la cui importanza era definita chiaramente su una scala gerarchica (il più anziano vince sul più giovane; l'occupato a tempo pieno su quello occupato a tempo parziale, sul disoccupato e sul non attivo; il dirigente sull'indipendente, sul quadro medio, sull'impiegato e sull'operaio, ...) e, nel raro caso di completa parità delle situazioni, assegnava infine all'uomo questo ruolo. In un'economia domestica privata (non collettiva) potevano esserci più capi-famiglia ma una sola persona di riferimento. Tutti i membri dell'economia domestica venivano in seguito “collegati” alla persona di riferimento in modo più o meno corretto da un punto di vista sociologico (e quantomeno chiaro), ma però con il difetto, secondo l'UNECE (2006), di non riuscire a identificare in modo sufficientemente preciso le economie domestiche di più famiglie, così da renderlo oggi superato.



foto: T. Press / Samuel Golay

nerazionale. In caso negativo, ovvero quando all'interno dell'economia domestica non esiste nessun rapporto genitore/figlio, l'economia domestica viene classificata nella categoria delle non familiari⁷. In caso contrario, la relazione genitore/figlio diventa asse portante della struttura dell'economia domestica, e il baricentro va a posarsi sulla persona che su questo asse è più anziana. La generazione più anziana – quella del genitore – diventa quindi baricentro dell'economia domestica⁸.

Secondo quanto visto qui sopra, il nuovo concetto di “focolare” migliora in parte il vecchio concetto di “persona di riferimento”, poiché evita la classificazione erronea di alcune specifiche situazioni legate alla gerarchia dei fattori che era stata definita. Nel passato, l'importanza della dimensione economica (che non era forse così in contraddizione con il concetto di economia domestica)⁹, poteva produrre delle classificazioni discutibili nelle quali la dimensione economica aveva la meglio su altri fattori magari

⁷ Questa scelta potrebbe essere ritenuta discutibile. In effetti, un'economia domestica composta da fratelli/sorelle o da zio/a e nipote verrebbe considerata di tipo non familiare. Solo il legame di filiazione diretta porta all'inclusione dell'economia domestica tra quelle di tipo familiare.

⁸ Anche questa scelta può essere giudicata discutibile, poiché un'economia domestica nella quale ci fossero un genitore solo e uno o più figli non in coppia verrebbe classificata tra le economie domestiche di genitore solo con figlio/i, indipendentemente dall'età di figlio/i e genitore e, per esempio, dal loro statuto sul mercato del lavoro. Equiparare le economie domestiche composte da un genitore solo adulto e attivo professionalmente con figlio/i minorenni a una nella quale vive un figlio adulto e attivo professionalmente con il genitore anziano e pensionato deve essere chiaramente segnalato per evitare qualsiasi distorsione nella lettura del dato.

⁹ La terminologia statistica in italiano, molto fedele alla definizione proposta dall'UNECE (2006), che vede l'economia domestica come entità volta a soddisfare i bisogni alimentari e vitali dei suoi membri (paragrafo 479), indica piuttosto chiaramente che la dimensione economica svolge un ruolo importante. Diverso il discorso in francese per esempio, dove il termine ménage è meno chiaramente connotato.



foto: IT Press / Tatiana Sculari

più importanti in ottica familiare. D'altra parte, anche la nuova metodologia non è totalmente esente da distorsioni, come visto nelle note 10 e 11. Ogni concetto ha delle implicazioni importanti sullo sguardo che poniamo sulla realtà, e condurrà a stime che potrebbero divergere anche parecchio. Quel che conta è che queste implicazioni siano esplicitate e che chi si interessa a un dato ne sia correttamente informato¹⁰. Nella sezione seguente illustriamo, concentrandoci a mo' di esempio sulla categoria delle coppie con figli, alcune avvertenze importanti per leggere correttamente i dati sulle economie domestiche a partire dal 2010.

Come il dato statistico traduce la realtà: l'esempio delle coppie con figli

Un caso interessante e illustrativo delle cautele da adottare quando ci interessiamo alla quantificazione di una certa categoria di economia domestica è quello delle **coppie con figli**. Quando si pensa a questa categoria, ci si trova rapidamente a immaginare la famiglia nucleare tradizionale, composta da una coppia di genitori adulti, sposati, con uno o più figli giovani (fino a 20 o 25 anni, per esempio). Una raffigurazione che non è erranea in sé. Anzi, in quattro casi su cinque questa è effettivamente la realtà che la statistica disegna. Nel 20% dei casi restanti abbiamo però situazioni diverse a seconda dell'età dei figli, della dimensione e della composizione dell'economia domestica (presenza di persone al di fuori del nucleo familiare, imparentate o meno) o ancora dello statuto del legame che unisce la coppia che funge da baricentro dell'economia domestica (matrimonio, unione domestica registrata, unione consensuale, ecc.).

Dal punto di vista statistico vi sono diversi aspetti che caratterizzano le coppie con figli – che nel 2011 rappresentano il 26,4% delle economie domestiche presenti in Ticino (40.920 casi) – dalle altre forme di coabitazione e che ne delimitano i confini (come visto sopra). In primo luogo, il numero di persone che possiamo trovare in questa classificazione è di almeno tre individui, vale a dire i due membri della coppia

più una terza persona che ovviamente non può essere che il figlio. Questo avviene nel 45,3% dei casi, seguono le coppie con due altre persone, che possono essere o due figli o un figlio più una terza persona (il 40,7%) e quelle con altre tre (o tre figli, o due figli e una terza persona, oppure un figlio e due terze persone, l'11,2%). Le coppie con figli formate da più di cinque persone sono invece dei casi rari, in totale il 2,8%, fino al numero massimo di otto individui.

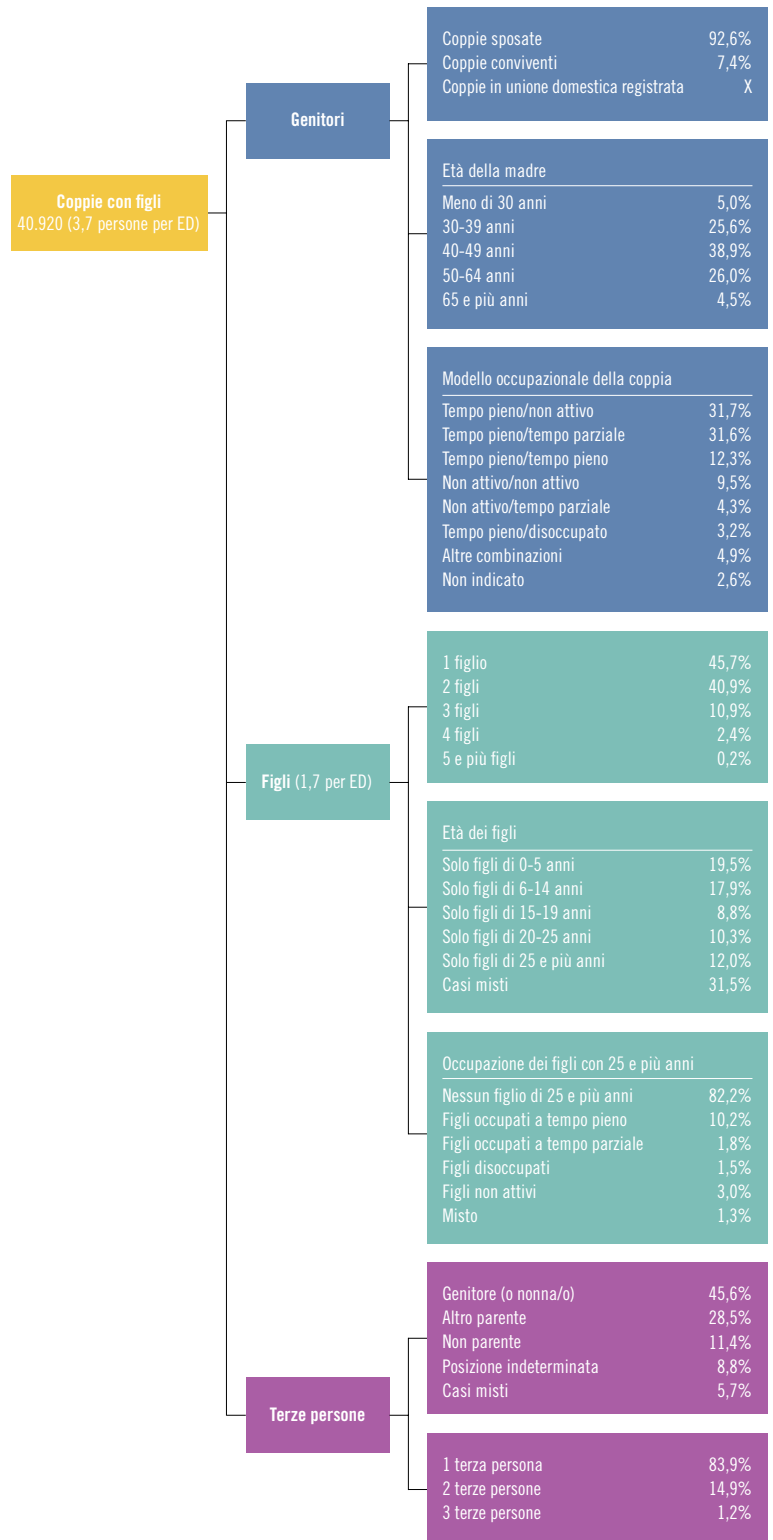
Non tutte le persone presenti nell'economia domestica sono necessariamente dei figli della coppia di riferimento. Vi sono infatti dei casi in cui al nucleo familiare classico si aggiungono una o più persone che rivestono un ruolo differente nell'economia domestica. In Ticino queste situazioni sono numericamente poco frequenti: sul totale delle coppie con figli, solo 509 (l'1,2% delle famiglie) ospitano almeno una "terza persona". Nella maggior parte dei casi ve ne è una sola (l'83,9%), nel 14,9% due e nell'1,2% dei casi tre. Queste terze persone possono essere sia i genitori di uno o entrambi i membri della coppia (il 45,5% dei casi), sia altri parenti (il 32,6%), oppure dei non parenti, ad esempio dei collaboratori familiari (il 13,1%). Vi sono anche dei casi misti, con "terze persone" sia parenti che non parenti, che rappresentano il 5,7% delle economie domestiche con terzi.

Come detto in precedenza la coppia con figli di riferimento non è necessariamente sposata. Essa lo è nel 92,6% dei casi, mentre nel 7,4% i genitori convivono consensualmente. Le coppie omosessuali (in regime di unione domestica registrata) con figli non rappresentano attualmente in Ticino una realtà misurabile tramite un rilevamento campionario.

Nel caso delle coppie sposate o conviventi, grazie all'età della madre possiamo cercare di individuare quelle famiglie che verosimilmente hanno raggiunto la loro massima dimensione (intesa come numero di figli). Infatti, se si considerano i limiti biologici di procreazione e la distribuzione delle nascite in base all'età della madre, possiamo considerare i 50 anni come l'età oltre la quale (salvo rarissime eccezioni) non si fanno più figli (sono qui esclusi i casi di adozione). Va inoltre rilevato

¹⁰ In questo senso, uno degli aspetti più delicati è quello dell'analisi nel tempo. In che misura quanto emerso nel 2010 differisce dalla situazione descritta dal censimento del 2000? Prima di rispondere, gli statistici dovranno chiedersi: in che misura i dati sono confrontabili? L'argomento è al centro del nostro interesse e verrà trattato in un prossimo articolo sulle economie domestiche.

F.1
Alcune caratteristiche delle coppie con figli



Fonte: RS2011, UST

che le nascite con mamme di età compresa tra i 40 ed i 49 anni sono meno del 10%¹¹. Fatte queste premesse, quasi un terzo delle economie domestiche hanno verosimilmente raggiunto la loro massima dimensione (sono il 30,5% quelle dove le madri hanno 50 e più anni), un altro 38,9% difficilmente avrà ulteriori figli (sono quelle con madri di età compresa tra i 40 ed i 49 anni), mentre il restante 30,6% delle coppie è composto da madri giovani.

L'informazione sull'età della madre e quella sul numero di figli può aiutarci a descrivere il "ciclo di vita" delle coppie con figli. Nel corso degli anni, man mano che i figli crescono e lasciano la casa genitoriale, le coppie con figli tendono a divenire delle coppie senza figli: i genitori continuano ad essere genitori, i figli ad essere figli, ma poiché le due generazioni non condivideranno più la stessa abitazione, nella statistica la coppia di genitori non sarà più classificata tra quelle "con figli" (la classificazione di una data economia domestica si riferisce alla situazione legale dell'economia domestica il giorno dell'indagine e non alle sue caratteristiche assolute). I dati del 2011 indicano che, quando le madri hanno meno di 30 anni, il numero medio di figli è di 1,3 per economia domestica, valore che cresce gradualmente nelle fasce d'età successive (1,7 e 1,9 quando le madri hanno tra i 30 ed i 39 anni rispettivamente tra i 40 ed i 49 anni) per poi calare rapidamente nelle coppie più anziane (1,5 quando le madri hanno tra i 50 ed i 64 anni e 1,1 quando sono ultra sessantacinquenni). Se infine si aggiunge anche l'indicazione sull'età dei figli, il quadro è pressoché completo. Con l'invecchiare delle madri si osserva, ovviamente, anche l'innalzamento dell'età dei figli, tanto che nelle coppie dove la madre è ultrasessantacinquenne la quasi totalità dei figli (il 95,3%) ha più di 25 anni. Questa constatazione ci porta ad affrontare un ultimo aspetto sulle coppie con figli, quello riguardante la presenza di persone ormai adulte che rivestono ancora lo statuto di figlio in seno ad una economia domestica. Il 12,0% delle coppie con figli è costituito unicamente da coppie con figli adulti. Nella maggior parte dei casi (70,9%) si tratta di persone occupate che, malgrado il loro statuto indichi una potenziale indipendenza economica, risiedono an-

cora con i genitori, mentre coloro che sono disoccupati o non attivi (in prevalenza ancora in formazione) rivestono una quota decisamente inferiore (il 7,5% rispettivamente il 13,9%).

Sulla base di queste osservazioni si può affermare che in Ticino, a fine 2011, le coppie con figli hanno nella maggior parte dei casi delle strutture di coabitazione familiare riconducibili alla famiglia tradizionale, vale a dire quella con mamma, papà e uno o due figli minori di 18

¹¹ La fonte di questi dati è la statistica annuale sul movimento naturale BEVNAT.

¹² Questo tipo di economia domestica viene classificato come di tipo plurifamiliare.



foto: Il Press / Francesca Agosta

anni. La presenza di uno dei nonni o in generale di terze persone è bassa. È molto frequente la coppia con due figli in cui la madre ha un'età compresa tra i 40 ed i 49 anni e quelle dove entrambi i coniugi sono attivi professionalmente (a tempo pieno o a tempo parziale).

Vi sono poi delle forme familiari che comunemente non saremmo propensi a definire delle coppie con figli, ma che dal punto di vista statistico ritroviamo in questa categoria (si pensi ad esempio alle coppie ultrasessantacinquenni con figli adulti) o altre che finiscono classificate altrove pur rappresentando per noi una classica famiglia ticinese (ad esempio le coppie con figli che in casa ospitano anche una coppia di genitori di uno dei partner¹²).

Non bisogna poi dimenticare che le coppie con figli del rilevamento strutturale non sono le coppie che hanno avuto dei figli nel corso della loro unione. Per il censimento sono “coppie con figli” solamente quelle famiglie dove i figli continuano a vivere con i genitori, mentre nel senso comune del termine una coppia continuerà a considerarsi con figli anche quando la progenie sarà cresciuta ed avrà formato una propria famiglia. Se nell'analisi delle economie domestiche talvolta si incappa in situazioni bizzarre o atipiche bisogna pur sempre ricordare che la statistica si sforza di classificare una realtà che presenta una enorme varietà di situazioni in tipologie facilmente riproducibili ed utilizzabili in differenti contesti, siano questi di natura demografica, economica o politica.

Conclusioni

A partire dal 2010, data d'introduzione del nuovo censimento federale della popolazione, il mondo della statistica ha dovuto cambiare il modo di lavorare e di analizzare i dati. Il tema delle economie domestiche non fa eccezione. I numerosi cambiamenti nel sistema di rilevamento e le riflessioni del mondo della statistica pubblica per affrontare una realtà in continuo cambiamento,

hanno avuto delle implicazioni fondamentali sulla costruzione della tipologia delle economie domestiche. La comprensione di queste modifiche e delle loro conseguenze sono presupposti fondamentali per una lettura corretta dei dati, in primo luogo per gli statistici.

L'articolo che andiamo qui a chiudere ha cercato di fare un primo e sommario punto sul tema delle economie domestiche, per poter leggere correttamente i dati almeno in un'ottica di tipo sincronico (dal 2010 in poi). Ben altra sfida sarà quella di poter valutare la portata analitica di questi dati quale strumento di analisi diacronica. Per capire cosa è cambiato rispetto al passato (perlomeno dal 2000), bisognerà infatti riuscire a disgiungere i cambiamenti legati a una reale evoluzione della società con quelli indotti invece dalle modifiche metodologiche e definitorie. Torneremo sul tema nei prossimi numeri della rivista.

Bibliografia

Borioli, M. (2012). Quando le statistiche si aggiornano. Uno sguardo retrospettivo sulle popolazioni statistiche nell'anno di introduzione del nuovo Censimento federale della popolazione. *Dati statistiche società*, 12(1), 103-113. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1753dss_2012-1_13.pdf [10.09.2013]

UNECE (2006). *Recommandations de la Conférence des statisticiens européens pour le recensement de la population et des logements de 2010*. New York, Genève: Nations Unies.

UST/Ustat (2010). Censimento 2010, registri e inchieste. Un'intervista al direttore dell'UST, dott. Jürg Marti. *Dati statistiche società*, 4(10), 85-88. Disponibile in http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1607dss_2010-4_12.pdf [10.09.2013]

Ufficio federale di statistica (2011). *Il nuovo censimento della popolazione*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica (UST). Disponibile in <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/publikationen.html?publicationID=4566> [10.09.2013]